

Giro di vite del procuratore di Torino, il tarantino Spataro: “Denuncerò i pm che gestiscono la notizia come cosa propria”. E a Taranto chi se ne occupa ?

“Se un magistrato decide di amministrare la notizia come fosse una cosa propria violando il codice disciplinare io lo denuncio al Csm”. Il capo della Procura di Torino, **Armando Spataro**, tarantino, stringe le redini al suo ufficio, che regge dal luglio dello scorso anno, nella gestione dei rapporti con la stampa. Serve una comunicazione più ufficiale e più coordinata, quando è possibile, mentre qualche volta negli ultimi mesi il procuratore è dovuto intervenire per reindirizzare le informazioni rese pubbliche su alcuni fascicoli appena aperti. Nel mirino eccessi di protagonismo o di enfasi, da parte di alcuni magistrati, sul proprio lavoro. Ma a lasciare perplesso il capo della Procura anche le conferenze stampa *“che servono soltanto in casi eccezionali”*, mentre i comunicati stampa sono più utili nell'attività ordinaria e meno si prestano a fraintendimenti.

✘ In un incontro con i giornalisti a Palazzo di Giustizia – a cui hanno preso parte anche i procuratori aggiunti **Alberto Perduca** e **Vittorio Nessi**, **Paolo Borgna** e **Andrea Beconi**, il direttore de *“La Stampa”* e futuro direttore de *“la Repubblica”* **Mario Calabresi**, il presidente dell'Ordine dei giornalisti piemontese **Alberto Sinigaglia** e quelli degli avvocati torinesi **Mario Napoli** e dei penalisti **Roberto Trincherò** – **Spataro** si è però insistentemente detto favorevole a far accedere agli atti di un'inchiesta i giornalisti, *“da un certo momento in poi – ha precisato – e dopo che il giudice abbia deciso che cosa è rilevante e che cosa no”* a cominciare dalle intercettazioni telefoniche. *“Nessun legislatore – ha affermato Spataro – può sostituirsi al giudice nella valutazione della rilevanza”*.

Il procuratore capo **Spataro** in sostanza si è espresso per un rapporto con i mezzi di informazione *“più centralizzato e meno spettacolarizzato ma anche collaborativo”*, con l'apertura a Palazzo di Giustizia, nei prossimi giorni, di una sala stampa per i giornalisti, spesso costretti a lavorare nel bar del tribunale o in altre condizioni precarie. **Calabresi** e altri giornalisti hanno replicato come la tensione tra magistrati e giornalisti sia un fenomeno naturale, che anzi in sua assenza *“il giornalismo è finito”*. I giornalisti hanno il dovere di non autocensurarsi, ha aggiunto il futuro direttore di *Repubblica*, e spesso il lavoro di indagine dei

cronisti stessi è di supporto a quello dell'autorità giudiziaria che proprio dalla stampa, grazie al suo lavoro autonomo di ricerca delle notizie, riceve informazioni utili alle inchieste.

✘ Ecco cari lettori un buon esempio di gestione di una Procura, e soprattutto di rapporti con la stampa. Cioè tutto quello che a Taranto non accade, con i **“ventriloqui di fiducia”** dei vari pm, con cui vanno a braccetto persino al bar di Palazzo di Giustizia. Chi sono i **“ventriloqui”** ? Semplice: basta leggere le cronache giudiziarie di due quotidiani (stampati) pugliesi. immancabili nomi e foto dei **“soliti”** magistrati, giudici ed avvocati, dalla **“chiavetta-pen drive”** facile...